

La povertà educativa e povertà infantile

DEFINIZIONE DEL TEMA

Povertà educative e povertà infantili sono problematiche che hanno un'incidenza sempre più marcata nella vita dei minori, in Italia. I dati rintracciabili all'interno di numerosi report che trattano la tematica, evidenziano quanto sia complesso e variegato il fenomeno, per le numerose sfaccettature che presenta. Tale complessità richiede uno studio attento, individuando una metodologia di ricerca che sappia indagare il fenomeno in maniera puntuale.

In merito al tema oggetto di studio del gruppo, "Povertà infantile e povertà educativa", è necessario fornire delle definizioni che determinino meglio l'oggetto di studio e il target di riferimento. Il termine povertà infantile:

«[...] fa riferimento alla condizione di indigenza materiale che interessa bambini e ragazzi fino a 17 anni. La povertà infantile può essere misurata ricorrendo agli indicatori Istat sulla povertà assoluta e relativa; all'indicatore Eurostat sul rischio di povertà ed esclusione sociale e ai sotto-indicatori che lo compongono e che riguardano la grave deprivazione materiale, la bassa intensità lavorativa e il rischio povertà.»¹

Il target di riferimento sono le persone minori di 18 anni, che formano un insieme di persone che hanno caratteristiche, bisogni e tipologie di cura molto diverse. Se si immaginasse di valutare questi fattori, disponendoli lungo un continuum di bisogni relativi alle diverse età (che vanno 0 a 18), si osserverebbe, in particolar modo agli estremi, una profonda distanza dei bisogni dei soggetti associabili a tale gruppo. Gli indicatori utilizzati sono forniti dai dati della povertà assoluta e relativa, ottenuti dall'analisi dei dati delle famiglie con minori, che versano in queste condizioni. Il dato potrebbe essere non del tutto completo o essere influenzato da altre variabili, tanto che anche in famiglie benestanti potrebbero verificarsi per i minori presenti, a causa della condotta degli adulti, gravi situazioni di deprivazione materiale. La necessità di allargare il fronte di osservazione e di intervento, oltre le situazioni di rischio conclamate, ne è una naturale conseguenza.

La povertà educativa, prendendo come riferimento il concetto proposto da "Save the Children" viene definita come *«la privazione da parte dei bambini, delle bambine e degli/delle adolescenti della possibilità di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni»²*.

¹ <http://www.disuguaglianzesociali.it/glossario/?idg=59>

² <https://www.savethechildren.it/blog-notizie/che-cosa-e-poverta-educativa-definizione-e-cause>

Anche in questo caso, il target di riferimento sono i minori di 18 anni. Questi, nel caso risentissero degli effetti della povertà educativa, potrebbero essere privati di strumenti utili a sviluppare pienamente la propria persona, formandosi e autodeterminandosi. Una condizione determinata dalle diverse opportunità offerte loro, che si troverebbero in una situazione di svantaggio rispetto ad altri coetanei. Obiettivo questo alla base del programma Next Generation EU, che vuole promuovere pari opportunità per le nuove generazioni in Europa e ridurre le diseguaglianze sociali.

OBIETTIVI DELLA RICERCA

L'obiettivo sarà fornire elementi utili per migliorare e, laddove occorra, proporre strumenti di promozione, prima che di prevenzione, utilizzabili per mitigare gli effetti del fenomeno.

Al fine di riuscire a centrare meglio la ricerca, in primo luogo è necessario definire cosa si intenda quando si parla di povertà educativa; quali siano i tipi di bisogni e problemi associabili alla problematica, gli strumenti disponibili e attivi o potenzialmente attivabili, per offrire un sostegno efficace per il benessere dei minori, prima che delle famiglie, che versano in questa condizione.

La prima parte del lavoro è dedicata ad un'analisi generale, Macro, con la quale andare a definire la cornice di un ampio quadro costituito da strumenti normativi, fondi dedicati e servizi specifici. Ognuno di questi dovrebbero fungere da valido supporto per gli assistenti sociali, destinati a restituire i risultati attesi delle progettualità pensate e realizzate all'interno dei diversi servizi erogati nei territori. L'analisi che verrà proposta sarà descrittiva, investigando i punti di forza, di debolezza, oltre che le potenzialità e le minacce (SWOT) dei su citati strumenti. Fra questi, a titolo di esempio non esaustivo, il Piano Sociale Regionale, il Fondo Sociale Contrasto alla Povertà, Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, la legge 285 e il programma P.I.P.P.I..

La seconda fase della ricerca sarà dedicata all'analisi specifica, Micro, di una misura di sostegno che più di tutte ha caratterizzato le politiche di welfare negli ultimi anni per l'Italia, ovvero il Reddito di cittadinanza.

Il Reddito di Cittadinanza è una misura di politica attiva del lavoro e di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale. Uno strumento finanziato dal Fondo Povertà che ha previsto

l'utilizzo di risorse economiche superiore al miliardo di euro, nel triennio 2021-2023.³

La misura di contrasto, divenuta un Livello Essenziale di Prestazione Sociale⁴ (LEPS), prevede la realizzazione di un lavoro sinergico fra servizi con finalità diverse CPI e Servizi Sociali. Inoltre per l'ambito sociale degli interventi era prevista l'attivazione di un'equipe

multidisciplinare, che coinvolga tutti i servizi destinati al sostegno e al supporto delle famiglie. La rete attiva e attivabile prevedeva l'intervento dei Comuni, dell'ASL, della Scuola e degli ETS, che in un lavoro coeso, sotto la governance dei Comuni, potesse promuovere interventi tali da realizzare interventi efficaci, per il benessere della persona, ed efficienti, nell'utilizzo delle risorse di denaro pubblico.

Il tema della povertà educativa è legato inevitabilmente al Reddito di Cittadinanza (L. 26/19), avendo costituito il primo tentativo (o secondo, considerando la misura del REI, più limitata sia in termini di risorse che di servizi attivabili) di implementazione di una misura contro la povertà nel nostro Paese, divenuta come scritto un Livello Essenziale della Prestazioni Sociali (LEPS).

L'innovatività del RDC, è stata dovuta anche, almeno dal punto di vista teorico e normativo, all'aver postulato che la povertà possa essere non soltanto assenza di reddito, ma anche il frutto di una o più condizioni sfavorevoli, permettendo il finanziamento e la programmazione grazie al Fondo Povertà, per l'attivazione di altre risorse in termini di servizi, per gli adulti e per i minori del nucleo beneficiario.

Il riferimento è quello della teoria delle *capability* del noto economista indiano e premio Nobel, A. Sen. Le linee guida sull'implementazione dei Patti per l'Inclusione, citando A. Sen, teorizzano che che *l'incapacitazione*, sia la mancanza di una libertà sostanziale, ovvero "la possibilità di realizzare più combinazioni alternative di funzionamenti", potremmo aggiungere, con il rischio che questa limitazione si tramandi di generazione in generazione e che l'offrire opportunità dovrebbe servire a contrastare i rischi dati dal vivere in un contesto di povertà materiale e/o educativa.

Di fatto le persone che vivono in povertà materiale molto spesso incrociano altri fattori sfavorevoli, come precarie condizioni di salute, abitative, eventi stressanti, ecc. che le espongono al rischio di non poter scegliere e trovare risposte ai propri bisogni.

Le risorse afferenti al Fondo Povertà sono pari complessivamente a 619.000.000 euro per il 2021, 552.094.934 euro per il 2022 e 439.000.000 euro per il 2023, tenuto conto delle risorse destinate agli ambiti territoriali per il Contributo relativo alle assunzioni degli assistenti sociali.

Le risorse di cui sopra, successivamente indicate in milioni di euro, sono destinate alle seguenti finalità:

Finalità	Risorse (in milioni di euro)		
	2021	2022	2023
Somme destinate al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, di cui all'articolo 4, comma 13, del decreto-legge n. 4 del 2019, ivi compresi eventuali costi per l'adeguamento dei sistemi informativi dei comuni, singoli o associati, nonché gli oneri per l'attivazione e la realizzazione dei Puc, ai sensi dell'articolo 12, comma 12	594	527	414
di cui destinate al pronto intervento sociale	20	20	20
Somme riservate al finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, di cui all'articolo 7, comma 9, del decreto legislativo n. 147 del 2017	20	20	20
di cui destinate all'Housing first	5	5	5
di cui destinate ai servizi di posta e per residenza virtuale	2,5	2,5	2,5
di cui destinate al pronto intervento sociale	2,5	2,5	2,5
Somme riservate al finanziamento di interventi, in via sperimentale, in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, volti a prevenire condizioni di povertà e permettere di completare il percorso di crescita verso l'autonomia, di cui all'articolo 1, comma 335, della legge n. 178 del 2020	5	5	5
Totale	619	552	439

³ <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/poverta-ed-esclusione-sociale/focus-on/Fondo-poverta/Pagine/default.aspx>

⁴ ai sensi dell'articolo 1, comma 1 del DL n. 4/2019, convertito con modificazioni in L. 26/2019

La ricerca micro ha l'obiettivo di esplorare come la misura del Reddito di cittadinanza, strumento adottato per promuovere politiche di contrasto alla povertà, abbia inciso sul fenomeno della povertà educativa, allo scopo di avviare una riflessione utile che prosegua con l'avvento delle nuove misure di contrasto alla povertà e di sostegno alle famiglie e ai minori.

Risulta necessario un approfondimento in merito a quello che la misura ha significato per i le famiglie in termini di potenziamento delle opportunità (partecipazione a laboratori educativi, supporto scolastico, attività sportive, servizi domiciliari, ecc) e in termini di risultati percepiti dagli operatori (facilitazione dell'accesso ai servizi, miglioramento dell'apprendimento e aumento della frequenza scolastica, facilitazione delle relazioni con i pari, inserimento dei NEET in percorsi idonei, ecc).

Dalla rilevazione di informazioni sull'esperienza degli assistenti sociali con i PATTI PER L'INCLUSIONE (ovvero i progetti personalizzati attivati in alternativa ai percorsi presso il CPI), **si cercherà di far emergere il peso che hanno avuto i bisogni educativi dei minori durante il lavoro degli operatori sociali con le famiglie e quanto nella co-progettazione con il nucleo familiare e con la rete del territorio, sia stato possibile porre effettivamente il focus sul minore in un clima di reale partecipazione dei destinatari e dei servizi coinvolti.**

In particolare si rileverà la quantità e la qualità del lavoro di rete con il TSMREE, che in quanto servizio specialistico, può aver valutato per un bambino/adolescente il tipo di intervento necessario (ovvero di tipo solo educativo, educativo e sanitario, altro), nonché con gli enti del terzo settore.

Le linee guida sui patti per l'inclusione distinguono i patti "in versione semplificata", in cui pur supponendo che la condizione di povertà non sia connessa esclusivamente alla situazione lavorativa, non si rileva un bisogno complesso, da quelli in cui rilevando bisogni complessi, è prevista l'attivazione di equipe multidisciplinari e/o dei servizi specialistici (L. 26/19 art. 5 c.7).

Si andrà pertanto ad esplorare in termini qualitativi e quantitativi, il coinvolgimento degli operatori e dei servizi citati.

La ricerca ha il vantaggio di partire da due diversi punti di osservazione e di impostazione, essendo il gruppo di ricerca condotto da un assistente sociale del Comune e di un'assistente sociale del Servizio ASL TSMREE, entrambi con esperienza di lavoro con i percettori dell'RDC realizzata in differenti servizi,.

Altro elemento favorevole rispetto ai punti di vista è costituito dalla provenienza territoriale dei due operatori sociali, il primo presso il Comune di Frosinone, la seconda presso un distretto ASL della Capitale.

CONTRIBUTO AL DIBATTITO SCIENTIFICO DELLA RICERCA

L'RDC è stato un LEPS che ha interessato il lavoro quotidiano di diversi assistenti sociali, che nei diversi servizi (Comuni e ASL in primis) hanno potuto esperire gli interventi.

Mentre più frequentemente le ricerche vengono realizzate in prevalenza da sociologi ed economisti che si occupano prevalentemente di "ricercare", questa prende le forme grazie al contributo di operatori che hanno utilizzato lo strumento del RDC nella loro pratica quotidiana.

La ricerca non si è posta tanto in termini di una elevata rappresentatività ma vuole essere un contributo da cui partire e da mettere a disposizione dei "ricercatori di professione", che nelle diverse sedi istituzionali si trovano a elaborare dati e dialogare in qualità di tecnici, con la classe politica per l'implementazione di nuove misure di contrasto alla povertà e alla povertà educativa.

L'esperienza maturata è di enorme valore, perché potrebbe permettere di confrontare quanto è stato realizzato, in relazione ai risultati attesi al varo della misura.

METODO DI ANALISI

L'analisi sarà di tipo qualitativo sia per la prima che per la seconda fase.

Rispetto alla prima fase avverrà attraverso fonti esistenti, la normativa, esperienze già in essere; nella seconda fase l'analisi avverrà a seguito di *focus group*, sulle testimonianze, esperienze e riflessioni circa le opportunità offerte o disattese nel contrastare fenomeni di povertà educativa e infantile. Il contributo offerto da ogni partecipante sarà organizzato in un documento da condividere con l'intera comunità professionale.

MODALITÀ E TECNICHE DELLA RILEVAZIONE

Il metodo di analisi scelto si basa sul confronto, in gruppo di discussione, fra assistenti sociali che hanno lavorato per l'attivazione dei patti di inclusione sociale.

Si prevede di organizzare dei gruppi di discussione in cui gli assistenti sociali, attivi nell'erogazione di questo LEPS, possano portare la propria esperienza e la propria percezione in merito alla quantità degli interventi attivati e quindi delle opportunità offerte ai cittadini, e ai risultati raggiunti in termini di miglioramento dei risultati scolastici dei bambini/ragazzi, delle opportunità di socializzazione e partecipazione, di ripresa dei percorsi interrotti (nel caso dei NEET), miglioramento di problematiche comportamentali, miglioramento della consapevolezza del genitore in merito al tema della partecipazione.

Da questi incontri potrebbero scaturire proposte per dare voce, nel dibattito istituzionale, alle potenziali modifiche che potranno interessare il nuovo strumento di sostegno per le famiglie,

l'Assegno di inclusione, o, quantomeno, permettere la pubblicazione di un dossier circa del lavoro svolto in 5 anni circa dagli assistenti sociali del Lazio.

CRONOPROGRAMMA

dal 25 settembre al 1 ottobre - contattare i referenti degli ambiti sociali distrettuali, al fine di attivare e coinvolgere un assistente sociale, in rappresentanza dell'ambito.

24 ottobre - primo gruppo di discussione.

13 novembre - secondo gruppo di discussione.

Qualora la richiesta di partecipazione inviata agli ambiti territoriali, risulti essere disattesa o scarsamente partecipata, si opterà a coinvolgere nei gruppi di discussione dei testimoni privilegiati, individuati dai responsabili della ricerca; nel caso contrario, alla richiesta seguirà un numero di richieste superiori al previsto, si opterà per individuare almeno un'altra data in cui tenere il gruppo di discussione

La ricerca, nella sua prima fase, sarà conclusa il 15 novembre. La sintesi dei lavori e la consegna del documento finale, comprensivo dell'analisi legata alla seconda fase, è prevista per il 15 dicembre.

BIBLIOGRAFIA

Amartya K. Sen (2020) , *Lo sviluppo è libertà*, Mondadori, Milano

“La povertà educativa in Italia: un'emergenza silenziosa” di C. Morabito, in XXII Rapporto Annuale 2016

SITOGRAFIA

https://www.acri.it/_upload/Rapporto/22RAPP5.pdf

<https://www.lavoro.gov.it/redditocittadinanza/Documents/Linee-guida-Patti-inclusione-sociale.pdf>